



Una vignetta clandestina che denuncia gli spietati bombardamenti aerei fascisti contro la popolazione abissina indifesa.

Trent'anni fa, il fascismo invadeva l'Abissinia: da quel giorno, il mondo precipitò inesorabilmente verso la tragedia della II guerra mondiale

3 OTTOBRE 1935

Aggressione all'Etiopia



La «civiltà fascista» in Etiopia. Un guerrigliero abissino impiccato per rappresaglia dalla «civiltà nera».

L'incidente di Ual-Ual e la deliberata volontà di guerra di Mussolini - L'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche e della grande industria all'«impresa» coloniale - La Società delle Nazioni e le sanzioni - Le operazioni militari - L'azione antifascista unitaria di comunisti e socialisti - Il convegno di Bruxelles

Il 2 ottobre del 1935 a Roma ci fu la solita adunata «occasione». Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia annunciò che faceva la guerra agli abissini. Al Negus Haile Selassie che stava ad Addis Abeba non dava nemmeno la soddisfazione di farli pervenire una regolare dichiarazione di guerra. La mattina dopo 3 ottobre alle 5 veniva sparato il primo colpo di cannone al confine fra Eritrea ed Etiopia. La guerra cominciava sul serio. L'anno 1935 voleva una nazione europea lanciarsi in un'avventura colonialista iniziata una guerra di rapina e turbare in quel modo per sempre il difficile equilibrio raggiunto all'indomani della prima guerra mondiale tra i paesi europei.

Da allora cominciò o si intensificò la preparazione della guerra. Mussolini voleva l'Etiopia ma la voleva con la guerra. Voleva dimostrare il mondo le «virtù guerriere» del fascismo. Un giorno disse: «No, anche se l'Etiopia fosse portata su un piatto d'argento io la voglio con la guerra». I preparativi per la guerra richiama i soldati alle armi fra il 3 e il 11 febbraio furono mobilitati e due divisioni e partirono per l'Africa italiana reparti. Le partenze si moltiplicavano e con le partenze le si

allora al fondatore (vero) dell'impero romano. Il fascismo fascista che non era poi tanto un fascio sottorano non sfuggiva certo alle potenze europee. I corridoi della Società delle Nazioni erano diventati la sede degli incontri più disparati e «pansatori» delle frotte più strane per mettere d'accordo l'Italia ed l'Etiopia senza però tanto insistere e sotto sotto i dardi di buon occhio che il fascismo sfogasse le sue bime in Africa e lasciasse in pace l'Etiopia senza essere disturbato dal soltanto di un preludio. Così in settembre venne

Il partito fascista che non era poi tanto un fascio sottorano non sfuggiva certo alle potenze europee. I corridoi della Società delle Nazioni erano diventati la sede degli incontri più disparati e «pansatori» delle frotte più strane per mettere d'accordo l'Italia ed l'Etiopia senza però tanto insistere e sotto sotto i dardi di buon occhio che il fascismo sfogasse le sue bime in Africa e lasciasse in pace l'Etiopia senza essere disturbato dal soltanto di un preludio. Così in settembre venne

Il partito fascista che non era poi tanto un fascio sottorano non sfuggiva certo alle potenze europee. I corridoi della Società delle Nazioni erano diventati la sede degli incontri più disparati e «pansatori» delle frotte più strane per mettere d'accordo l'Italia ed l'Etiopia senza però tanto insistere e sotto sotto i dardi di buon occhio che il fascismo sfogasse le sue bime in Africa e lasciasse in pace l'Etiopia senza essere disturbato dal soltanto di un preludio. Così in settembre venne

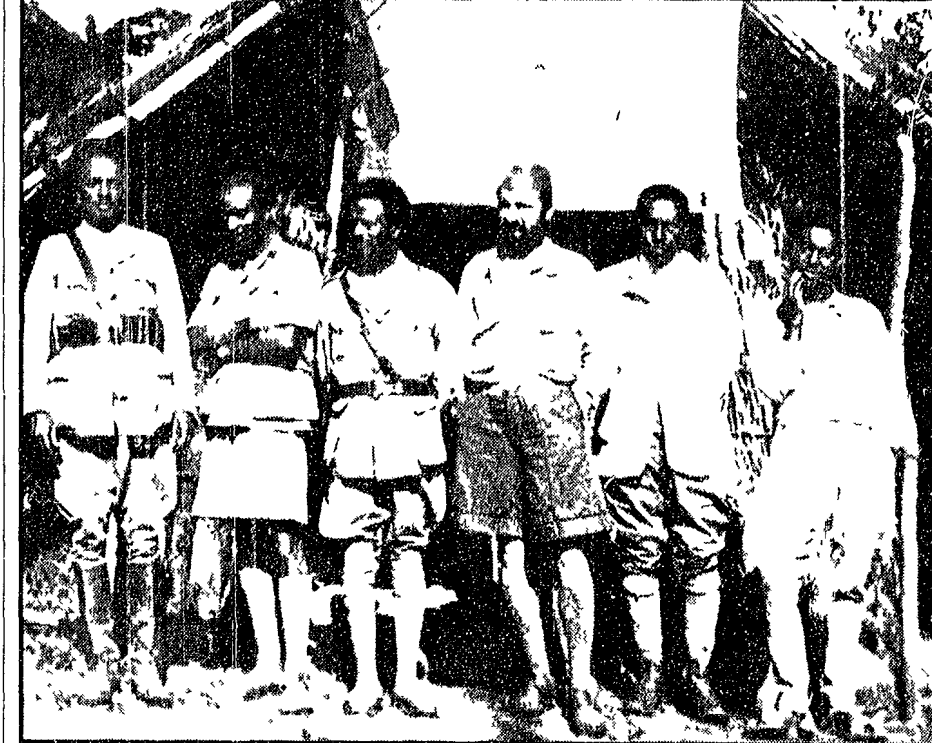
Il partito fascista che non era poi tanto un fascio sottorano non sfuggiva certo alle potenze europee. I corridoi della Società delle Nazioni erano diventati la sede degli incontri più disparati e «pansatori» delle frotte più strane per mettere d'accordo l'Italia ed l'Etiopia senza però tanto insistere e sotto sotto i dardi di buon occhio che il fascismo sfogasse le sue bime in Africa e lasciasse in pace l'Etiopia senza essere disturbato dal soltanto di un preludio. Così in settembre venne

Il partito fascista che non era poi tanto un fascio sottorano non sfuggiva certo alle potenze europee. I corridoi della Società delle Nazioni erano diventati la sede degli incontri più disparati e «pansatori» delle frotte più strane per mettere d'accordo l'Italia ed l'Etiopia senza però tanto insistere e sotto sotto i dardi di buon occhio che il fascismo sfogasse le sue bime in Africa e lasciasse in pace l'Etiopia senza essere disturbato dal soltanto di un preludio. Così in settembre venne

Il partito fascista che non era poi tanto un fascio sottorano non sfuggiva certo alle potenze europee. I corridoi della Società delle Nazioni erano diventati la sede degli incontri più disparati e «pansatori» delle frotte più strane per mettere d'accordo l'Italia ed l'Etiopia senza però tanto insistere e sotto sotto i dardi di buon occhio che il fascismo sfogasse le sue bime in Africa e lasciasse in pace l'Etiopia senza essere disturbato dal soltanto di un preludio. Così in settembre venne

Il partito fascista che non era poi tanto un fascio sottorano non sfuggiva certo alle potenze europee. I corridoi della Società delle Nazioni erano diventati la sede degli incontri più disparati e «pansatori» delle frotte più strane per mettere d'accordo l'Italia ed l'Etiopia senza però tanto insistere e sotto sotto i dardi di buon occhio che il fascismo sfogasse le sue bime in Africa e lasciasse in pace l'Etiopia senza essere disturbato dal soltanto di un preludio. Così in settembre venne

Il partito fascista che non era poi tanto un fascio sottorano non sfuggiva certo alle potenze europee. I corridoi della Società delle Nazioni erano diventati la sede degli incontri più disparati e «pansatori» delle frotte più strane per mettere d'accordo l'Italia ed l'Etiopia senza però tanto insistere e sotto sotto i dardi di buon occhio che il fascismo sfogasse le sue bime in Africa e lasciasse in pace l'Etiopia senza essere disturbato dal soltanto di un preludio. Così in settembre venne



Il compagno Ilio Baronini (il quinto da sinistra nella foto) durante la sua missione nell'Etiopia aggredita dall'imperialismo fascista con i membri del governo provvisorio abissino.

Quel 3 ottobre le divisioni che varcarono il fronte estivo (tre corpi d'armata con tre direttori di marcia comandati dai generali Santin Pivano Birosi e Maraviglia) dovevano risolvere con le armi una questione internazionale «montata» da Mussolini con tanto di giuoco diplomatico nei confronti delle nazioni europee e della Società delle Nazioni e con fior di provocazioni direttamente nei confronti dell'Etiopia. I incidenti di Ual-Ual era accaduto infatti quasi un anno prima. Al confine della Somalia un presidio militare comandato da un tenente era stato posto in un territorio conteso che il governo etiopico riteneva suo e sul quale comunque non avrebbe dovuto essere per il fatto che quei confini erano in discussione. Il 23 novembre una commissione mista di inglesi ed etiopici che occupava della delimitazione dei confini del Somaliland si presentò dopo avere preavvisato la propria venuta ai presidi di Ual-Ual e di Uardir. La commissione era accolta da un battaglione di uomini del Somaliland Camel Corps e da alcune centinaia di etiopici. I soldati si accamparono nella zona e si rimasero fino al 5 dicembre quando scoppiarono gli incidenti.

La versione italiana fu quella che alle 5 del pomeriggio di quel giorno improvvisamente gli abissini avevano attaccato e che nei giorni precedenti non avevano fatto altro che provocare continuamente le truppe di colore aggregate all'esercito italiano. Il governo etiopico nella protesta alla Società delle Nazioni per la delimitazione dei confini della commissione e anche i membri inglesi protestarono affermando che con le armi era stato loro impedito di circolare liberamente nel territorio etiopico. L'attacco abissino nella notte venne respinto con l'intervento di alcuni carri armati.

Tutto qui mi per un anno Mussolini fece l'offesa e strano

pubblicata la conclusione a cui era giunta la Commissione arbitrale che avrebbe dovuto di rimandare la vertenza sotto a Ual-Ual. Fu una mostruosità. L'Italia veniva assolta in toto. Per quanto riguardava l'Etiopia si diceva che quel governo non aveva nessun interesse a provocare un conflitto che però le autorità locali avevano potuto agire in modo da suscitare l'impressione di essere interessate ad un incidente e ad un conflitto e che forse avevano ingenerato questo sospetto nelle autorità italiane che tutto sommato però li responsabili dei capi etiopici per quel incidente non era dimostrata.

La decisione tutt'altro che salomonica della commissione arbitrale poté essere interpretata come un mezzo per non scontentare nessuno e lasciare aper

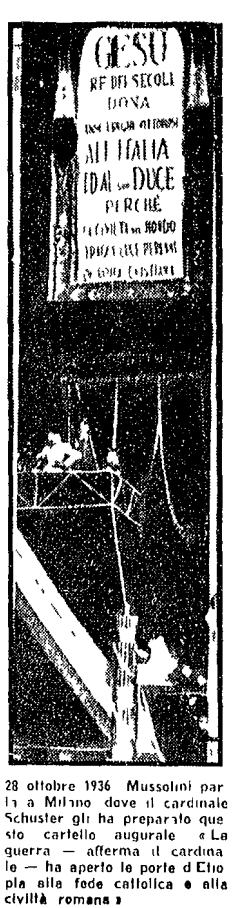
ancora pronti ma ben presto saremo più forti ben presto le condizioni obiettive per la nostra azione saranno più favorevoli. L'altra il proiettilo italiano invece di sperare come fa oggi nella Società delle Nazioni nell'Inghilterra e perfino nella sconfitta militare per essere liberato dal fascismo troverà la sua via nella rivoluzione liberatrice. Queste sue frasi gli costarono una condanna del tribunale fascista a 21 anni. Alla fine si lavorò di tutto il mondo si volle un appello per una vasta azione contro il fascismo.

Ma il mondo dell'emigrazione e gli antifascisti non sono concordi in quel momento. «Giustizia e libertà» non aderisce al convegno e qualcuno come Arturo Labriola ha addirittura un secolto e scriva all'ambasciatore italiano di Bruxelles i suoi sentimenti di piena solidarietà col mio Paese al di sopra e al di là le mie preferenze politiche. E così Mario Bergamo un repubblicano e Seno Benelli oppositore al tempo del lutto Matteotti e poi Vittorio Emanuele Orlando che annuncia che se lo porta sua «nella pura forma del servizio potesse essere utile, voglia l'Europa vostra di sporno» Croce e Albertini danno la medaglietta d'oro di scintori.

In Etiopia il fascismo inizia la prova generale della sua esperienza di aggressione che sarebbe continuata con la guerra di Spagna e sfociata in quella immensa tragedia che fu la guerra del '39. Inghilterra e Francia ebbero in un fascismo bellico che in Etiopia si sarebbe spogliato i giorni di disfatta militare man mano che la guerra procedeva sin quasi alla vigilia della vittoria.

I giorni di comunisti e socialisti partirono di «appetit» africani dell'imperialismo italiano e risposero alla propaganda fascista affermando che «il nemico dell'Italia non è il Negus d'Abissinia non è neppure il detestabile e detestato imperialismo inglese il nemico dell'Italia è il fascismo» come scrisse il Nucleo Avanti.

Partito Comunista e Partito Socialista uniti da un patto d'unità convocano un congresso contro la guerra. I lungani e l'Inghilterra la preparazione del congresso che potrà svolgersi solo ad aggressione da mizza. Si terrà a Bruxelles il 12-13 ottobre 1935. I Giuseppe Di Vittorio ad aprire i lavori del congresso e Nenni e Guicciardini a tenere le relazioni in cui si espone i socialisti all'avventura coloniale.



28 ottobre 1935 Mussolini parla a Milano dove il cardinale Schuster gli ha preparato lo scudo augurale «La guerra - afferma il cardinale - ha aperto le porte d'Etiopia alla fede cattolica e alla civiltà romana».

Adolfo Scalpelli